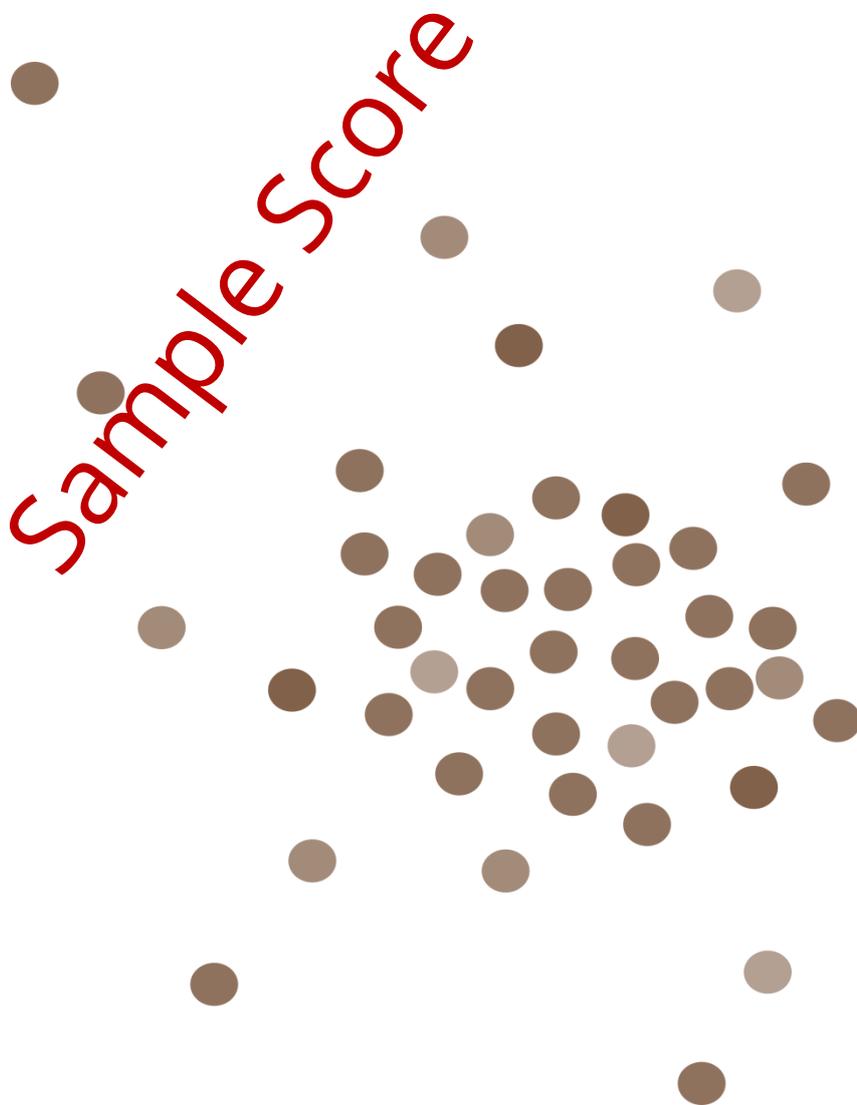


Giuseppe Gazzaniga

Don Giovanni

Opera in one act

Sample Score



Libretto

Sample Score

Giuseppe Gazzaniga

Don Giovanni

Opera in one act

Sample Score

Libretto

Sample Score



INFLUX SHEET MUSIC

Núm. de Catálogo /Catalog Number/Núm. de Catàleg: 220008-PN

Todos los materiales de esta edición están disponibles en www.InfluxSheetMusic.com. Cualquier utilización de esta partitura, incluyendo su copia, impresión, interpretación, y distribución, está limitada por una licencia internacional de derechos de autor (consulte los términos y condiciones de uso de Influx Sheet Music para más detalles). Esta obra está registrada en la Sociedad General de Autores y Editores de España (SGAE). Todos los derechos musicales y editoriales están reservados para todo el mundo a:

Xavier Pagès i Corella
C. d'Ausiàs March, 65
08810 Sant Pere de Ribes
Barcelona (Spain)

www.influxsheetmusic.com
info@influxsheetmusic.com

All materials of this edition are available at www.InfluxSheetMusic.com. Any utilization of this score, including copying, printing, performing, and distributing, is limited by an international copyright license (see Influx Sheet Music's terms and conditions of use for details). This work is registered at the Spanish rights society (SGAE). All music and publishing rights are reserved worldwide to: Xavier Pagès i Corella; C. d'Ausiàs March, 65; 08810 Sant Pere de Ribes; Barcelona (España); www.influxsheetmusic.com; info@influxsheetmusic.com.

Tots els materials d'aquesta edició estan disponibles a www.InfluxSheetMusic.com. Qualsevol utilització d'aquesta partitura, incloent la seva còpia, impressió, interpretació, i distribució, està limitada per una llicència internacional de drets d'autor (consulti els termes i condicions d'ús d'Influx Sheet Music per a més detalls). Aquesta obra està registrada a la Societat General d'Autors i Editors d'Espanya (SGAE). Tots els drets musicals i editorials són reservats per a tot el món a: Xavier Pagès i Corella; C. d'Ausiàs March, 65; 08810 Sant Pere de Ribes; Barcelona (Espanya); www.influxsheetmusic.com; info@influxsheetmusic.com.

DON GIOVANNI
O SIA
IL CONVIDATO DI PIETRA
*RAPPRESENTAZIONE
PER MUSICA*
DI GIOVANNI BERTATI

ATTORI

D. GIOVANNI.

D. ANNA figlia del Comendatore D'Oljola.

D. ELVIRA Sposa promessa di D. Giovanni

D. XIMENA Dama di Villena.

IL COMENDATORE Padre di D. Anna.

DUCA OTTAVIO sposo promesso de la medesima [D. Anna].

MATURINA Sposa promessa di Biagio.

PASQUARIELLO Servo confidente di D. Giovanni.

BIAGIO Contadino Sposo di Maturina.

L'ANTENNA altro Servo di D. Giovanni.

Servitori divertiti, che non parlano.

La Scena è in Villena nell'Aragona.

ATTO PRIMO.

SCENA I.

Parte di Giardino, a cui corrisponde l'Appartamento di D. Anna con Porta socchiusa.

Pasquariello involto nella sua Cappa, che passeggia, indi D. Giovanni, e D. Anna, che lo tiene afferrato per il mantello.

PASQUARIELLO **L**A gran bestia è il mio padrone!
Ma il grand'asino son'io,
Che per troppa soggezione
Non lo mando a far squartar.
Invaghito di Donn' Anna.
Là di furto sì è introdotto;
Ed, io gramo chiotto, chiotto,
Qui ad attenderlo ho da star...
Sento fame... Sento noja...
Ma che venga alcun già parm...
Che sia lui vò lusingarmi...
Ma non vogliomi fidar.
Si ritira da una parte. In questo D. Giovanni e D. Anna dalla porta che introduce nell' Appartamento.

DON GIOVANNI Invano mi chiedete,
Ch'io mi discopra a voi.

DONNA ANNA Un traditor voi siete,
Un' Uomo senza onor.

DON GIOVANNI Se fosse il Duca Ottavio
Nemmeno parlereste.

DONNA ANNA Azioni disoneste
Non fece il Duca ancor.

DON GIOVANNI Lasciatemi.

DONNA ANNA Scopritevi.

DON GIOVANNI Voi lo sperate invano.

DONNA ANNA Vi strapperò il mantello.

DON GIOVANNI Vi stroppierò la mano.

DONNA ANNA (Aiuto! Son tradita!
(Soccorso, genitor!

DON GIOVANNI (Acchetati, impazzita.
(Non ho d'alcun timor.

PASQUARIELLO (Oimè! La bestia ardita
(Và ancora a far rumor.
In questo il Comend. al comparir del medesimo D. Anna lascia D. Gio. e si ritira.

SCENA II.

Il Comendatore, e Don Giovanni, che sfodera la Spada, Pasquariello in disparte.

DUCA OTTAVIO Signor! Ah! dov' è l'empio
 Che vibrò il fatal colpo!

DONNA ANNA Ah! che di morte
 Il pallore sul viso ha già dipinto...
 Il cor più non ha moto... Ah, il Padre è estinto!
Cade fra le braccia del Duca.

DUCA OTTAVIO Servi, servi, togliete agli occhi suoi
 Così funesto oggetto. E se alcun segno
 Scopersi in lui di vita,
 Medica man tosto gli porga ajta.
Due Servi portano in Casa il corpo del Comendatore.

DONNA ANNA Duca, estinto è mio padre; e ignoro, o misera,
 L'empio che lo ferì.

DUCA OTTAVIO Ma in qual maniera
 S'introdusse l'iniquo
 Ne' vostri Appartamenti?

DONNA ANNA A voi, Duca, stringendomi
 La promessa di Sposa, io me ne stavo
 Ad aspettarvi nel mio Appartamento
 Pe 'l nostro concertato abbozzamento.
 La Damigella uscita
 Era per pochi istanti; allor che tutto
 Nel suo mantello involto
 Uno ad entrar nella mia stanza io vedo,
 Che al primo tratto, o Duca, io voi lo credo.
 Che ascolto mai! seguite.

DUCA OTTAVIO A me s'accosta e tacito
 DONNA ANNA Fra le sue braccia stringemi. Io arrossisco,
 Mi scuoto, e dico: Ah! Duca,
 Che osate voi! Che fate!
 Ma colui non desiste: anzi mi chiama
 Suo ben, sua cara, e dicemi, che m'ama[.]
 Resto di gelo allora. Egli malnato
 Ne volea profittar: io mi difendo:
 Lo vo' scoprir, lo afferro: palpitante
 Chiamo la Damigella:
 Egli allor vuol fuggir: lo segno: voglio
 Smascherar per lo meno il traditore,
 E chiamo in mio soccorso il Genitore.
 Al suo apparir io fuggo; e l'assassino
 Per compir l'esecrando suo delitto,
 Misera, oddio! lo stese al suol trafitto.

DUCA OTTAVIO Ardo di sdegno, e tutto d'ira avvampo
 Per sì enorme misfatto. Ignoto a lungo
 Non resterà l' iniquo: il suo castigo
 Sarà eguale al delitto, e voi Donn'Anna,
 Se un rio destino il Genitor v'invola,
 Nell'amor d'uno Sposo
 Il sollievo cercate.

DONNA ANNA Di ciò Duca, per or più non parlare.
 Finché il reo non si scopre, e finché il Padre
 Vendicato non resta, in un Ritiro

SCENA V.

Campagna con Case rustiche, e Nobile Casino, fuori delle mura di Villena.

D. Giovanni e Pasquariello.

DON GIOVANNI **P**Osto che non mi parli
Più del Comendatore, o di Donn'Anna,
La libertà ti lascio
i potermi ora dir quello che vuoi.

PASQUARIELLO Quand'è dunque così, veniamo a noi.
Sapete voi ch'io son scandlezzato
ella vita che fate!

DON GIOVANNI Come! Qual vita faccio?
PASQUARIELLO Buona. Ma se non più, con giuramenti,
Con inganni, e con cabale
Sedur quanto potete,
Cercando tutti i dì qualche conquista,
Mi par che sia una vita alquanto trista.
E poi, quì discorrendola, il burlarsi.
Come voi d'ogni legge, o Signor caro...

DON GIOVANNI Basta, basta così, mastro Somaro.
Sai tu perchè venuto
Son fuori delle porte?

PASQUARIELLO Per non andar a letto;
E per farmi crepar dal patimento.

DON GIOVANNI Come sei tu poltrone!
Tieni, tieni una doppia
Per il sonno che perdi.

PASQUARIELLO Questo pò di cordiale
mi corrobora al quanto. Ebben: sentiamo
Perchè siete ora quì.

DON GIOVANNI Perchè invaghito
Son di Donna Ximena. Ella se n' venne
Jeri quì al suo Casino
Per poter meco aver qualche colloquio
Con maggior libertà.

PASQUARIELLO Prudentemente.

DON GIOVANNI Ma vedi una Signora,
Che smonta di Carrozza.

PASQUARIELLO Dunque pria che qui giunga
Entriamo nel Casino
Per non esser veduti.

DON GIOVANNI Oibò. Oibò. Vogl'io
Qui in disparte osservar anzi chi sia.
Vieni; e mettiamoci qui fuor della via. *sì ritirano.*

DONNA ELVIRA

È questo

Quel che mi rispondete! Anima ingrata!
Fate ch'io sento almen qual fu il motivo
Che da Burgos partiste, abbandonandomi
Tacito, a precipizio,
Dopo la data fè di sposalizio.

DON GIOVANNI

Oh, quanto a questo poi, qui Pasquariello
Vi dirà la ragione.

PASQUARIELLO

Io!

DON GIOVANNI

Si, tu. Digliela...

Digliela...

PASQUARIELLO

Ma...

DON GIOVANNI

Ti dico

Che gliela dici. Ed io perdon vi chiedo
Se un premuroso affar, con mio tormento,
Vuol ch'io debba lasciarvi in tal momento.
entra nel Cosmo.

SCENA VII

D. Elvira, e Pasquariello.

DONNA ELVIRA

E mi lascia così! Parla tu; dimmi

La cagione qual fù del suo abbandono;
E pensa ben che disperata io sono.

PASQUARIELLO

Per me... Sentite... Vi dirò... Siccome...

DONNA ELVIRA

Non confondermi.

PASQUARIELLO

Oibò: non v'è pericolo.

Siccome io dico, che Alessandro il Grande...

DONNA ELVIRA

E che c'entra Alessandro!

PASQUARIELLO

C'entra, e statevi cheta.

Siccome, io dico, che Alessandro il Grande

Non era giammai sazio

Di far nuove conquiste, il mio padrone

Se avesse ancora cento Spose, e cento,

Sazio non ne sarà, nè mai contento;

Egli è il Grande Alessandro delle femmine;

Onde per far le sue Amoroze imprese

Spesso, spesso cangiar suol di paese.

DONNA ELVIRA

Dunque ha dell'altre femmine!

PASQUARIELLO

Ih, ih! Se voi volete averle in vista

Ecco Signora mia, quest'è la lista. *Getta una lista di alcuna
braccia di Carta.*

Dell'Italia, ed' Alemagna

Ve ne ho scritte cento, e tante.

Della Francia, e della Spagna

Ve ne sono non so quante:

Fra Madame, Cittadine,

Artigiane, Contadine,

Cameriere, Cuoche, e Guattere;

DON GIOVANNI

Ch'io son d'umor geloso:
Che voi siete mio Sposo;
E che non soffrirei
Nemmen per civiltà, che a un'altra Donna
Voi toccaste la man, nemmen col guanto.
Che dite mai! Mi vanto
D'esser io il più fedele, il più costante
Uomo che vi sia al mondo.
Non temete mio ben, che d'ora in poi
Ogn'altra donna io fuggirò per voi.
Per voi nemmeno in faccia
Io guarderò le belle.
Se fossero ancor stelle.
Io gli occhi abbasserò.
Voi sola, voi mia cara,
Porto scolpita in petto.
Voi siete il solo oggetto,
Che amar da me si può.
Mio Idolo, mio bene
Mia fiamma, mio tesoro
Per voi mi struggo, e moro,
Più pace al cor non ho
(Pur questa nel catalogo
A scrivere men n'vò) *parte.*

SCENA X.

D. Ximena.

DONNA XIMENA

O che sicura io son della sua fede,
Chi di me è più contenta?
Se amor per lui m'impiega,
Amor per lui mi sanerà la piaga. *parte.*

SCENA XI

Maturina, Biagio, e Villani, che suonano le Nacchere, indi Pasquariello.

MATURINA

Bella cosa per una ragazza
È il sentirsi promessa in sposa!
Ma più bella diventa la cosa
In quel giorno che sposa si fa.
(Tarantan, tarantan, tarantà.

TUTTI

(Sù via, allegri balliamo, e saltiamo, *Bal.*
(Che quel giorno ben presto verrà.

MATURINA

Bella cosa per una ragazza. *In questo Pasquariello
in disp[arte].*
È l'aver un'amante che adora!
Ma più bella diventa in allora

Maturina: Vezzosa, e graziosina!
 Che delicata, e morbida manina!
 Ah! Signor voi burlate...
 Maturina: Eh! dico io.
 Biagio: Che dici?
 Don Giovanni: Dico, Corpo di Bacco!
 Che voi fate di peggio.
 Maturina: Biagio, non riscaldarti.
 Biagio: Anzi vò riscaldarmi. Animo, parti.
 Don Giovanni: Eh, Eh! *allontanando Bia. con una spinta.*
 Biagio: Come cospetto! A me una spinta!
 Don Giovanni: Va' via. *Gli dà uno schiaffo,*
 Biagio: Come! Uno schiaffo! Pas. ride for[te].
 Don Giovanni: Và via. *Gli dà un altro schiaffo. Pas. seguita a ridere for[te].*
 Biagio: Come! Anche un altro!
 Corpo... Sangue...
 E tu trista lo sopporti?
 Niuno m'ha fatto mai simili torti! *piangendo.*
 Avete voi ragione,
 Che adesso son poltrone,
 Ma mi vendicherò dell' insolenza.
 Don Giovanni: Taci; e v'è via. *Minaccian lo di batterlo ancora.*
Biag. si salva dietro a Mat.
 Maturina: V'è Biagio. Abbi pazienza.
 Biagio: A me schiaffi sul mio viso!
 A me far un tal affronto!...
 Ma gli schiaffi non li conto
 Quando conto, frascnettaccia,
 Che tu stai con quella faccia,
 A vedermi maltrattar.
 Ma aspettate. Ma lasciate. *a D. Gio.*
 Ch'io mi possa almen sfogar.
 Da tua madre, da tua zia,
 Da tua nonna, adesso io vado,
 Vo da tutto il parentado
 La faccenda a raccontar.
 Maledetto sia quel ridere,
 che di più mi fa arrabbiar! *oss[erva]. Pas. che ride.*
 Sì, sì vado, più non resto,
 Vado subito di trotto.
 Sento il sangue sopra, e sotto
 Che si v'è a rimescoliar. *parte.*

SCENA XIII.

Maturina, D. Giovanni, e Pasquariello.

Maturina: **C**on vostra permissione. *per partire.*
 Don Giovanni: Oibò. Restatevi,
 Anima mia.

Per il Cielo, o mio ben. E se volete
Che ve lo giuri ancor per qual cos'altro,
Ditelo voi.

MATURINA

No, no. Comincio a credere
A quel che voi mi dite;
E da questo momento
Innamorata anch'io di voi mi sento.

Se pur degna voi mi fate
Di goder d'un tanto onore,
Sarò vostra, o mio Signore,
E di core v' amerò.
Sento già che in riguardarvi
Tutto il sangue in me si move.
Tal dolcezza in sen mi piove,
Che spiegarla, oddio! non so.
Caro, caro, che vel'dico
Ma di core, ma di voglia!
Niun fia mai che mi distoglia
Dal gran ben che vi vorrò. *partono ed entrano
in casa di Maturina.*

SCENA XV.

Pasquariello, poi D. Ximena, indi D. Giovanni.

PASQUARIELLO

Io penso ad ogni modo
Che il lasciar questa bestia è necessario
A costo ancor di perdere il salario.
Sento a far un gran strepito
Per il commendator, che fu ammazzato;
E se il diavolo fa... Servo obbligato.

DONNA XIMENA

Pasquariello, mi ascolta,
E sincero mi parla. Anzi ora vedi
Come voglio impegnarti
A parlar schiettamente. *Gli dà alcune monete.*

PASQUARIELLO

Due doppie! E chi, cospetto,
Non avrebbe con voi da parlar schietto?

DONNA XIMENA

Innamorata io son del tuo Padrone:
Ei giurò di sposarmi.

PASQUARIELLO

Ma di lui tante cose a dirmi io sento,
Che da due ore in qua tutta pavento.
Per esempio, di lui vi avranno detto,
Ch'è un discolo, un briccone, un prepotente,
Un cane... (a) Oibò: non date retta a niente
Il mio padrone è un vero galantuomo,
Uno che ha tutti i numeri;
E se a me non credete... Eccolo appunto;
Domandatelo a lui.

DON GIOVANNI

Costui che dice?

PASQUARIELLO

E che ho da dire? Io faccio

DONNA ELVIRA Favorite.
 E quai segreti avete
 Con quella ontadina?

DON GIOVANNI Ah ah! Quella meschina
 È una povera matta,
 Che si è cacciata in testa ch'io la sposi.

MATURINA Ma vi prego...

DON GIOVANNI È gelosa
 Sin ch'io parli con voi.

DONNA ELVIRA Eh, a me badate.

DON GIOVANNI Se vi volete divertire un poco, *a D. Elv.*
 Con lei parlate. Io intanto pien d'affetto
 Sposa, mio bene, a casa mia vi aspetto...
 Se volete un po' ridere, *a Mat.*
 Parlatele di me. Addio, sposina,
 I Sponsali farem doman mattina. *parte.*

SCENA XVIII.

Donna Elvira, e Maturina.

DONNA ELVIRA **P**ER quanto ben ti giuravo
 Davver pietà mi fai
 Ma forse guarirai
 Col farti salassar.

MATURINA Proprio così va detta.
 Ma c'è una differenza;
 Ch'è pazzia sua eccellenza
 E stenterà a sanar.

DONNA ELVIRA Ah ah! Sì, sì, meschina.

MATURINA Ah ah! no, no, carina.

a 2 Ah ah! Così per ridere...
 La voglio stuzzicar. *apparte.*

DONNA ELVIRA Già Don Giovanni, io mi figuro,
 he a te di sposo la man darà.

MATURINA No. Don Giovanni, già per sicuro
 È sposo vostro, che ben si sà.

DONNA ELVIRA Qui non v'è dubbio.

MATURINA Ah ah ah ah!
 (Ecco qua appunto (^{ragazza}/_{Signora}) mia,
 (Dove consiste la (^{tua}/_{sua}) pazzia!
 (Tutto il (^{tu}/_{suo}) male sta dentro là!
additando la testa.

MATURINA (Che matta vana!)

DONNA ELVIRA (Che pazza ardita!)

a 2 (Voi vi potete (^{leccar}/_{Ti puoi, figliola}) leccar le dita;

DON GIOVANNI E perché?

PASQUARIELLO Non parliamo
Delle amoroze imprese,
Che già son bagatelle...

DON GIOVANNI Oh! Bagatelle...

PASQUARIELLO Sicurissimamente. E che?
Parliamo...
Zitto... Aspettate... Piano... Non vi basta.
*lo Scultore in questo frattempo avendo
formata l'iscrizione parte.*
Che l'abbiate ammazzato,
Che vi viene anche voglia
Di andar vedere la sua sepoltura?
Ma questo non è un far contro natura?

DON GIOVANNI Che stolido! che sciocco!
Che male c'è se vengo
A veder per diporto
Come stà ben di casa ora ch'è morto?
Ecco ecco. *additando il Mausoleo.*

PASQUARIELLO Oh cospetto!... Ora vedete
Tanti, ma tanti ricchi
Per viver nobilmente
Guardan perfino un soldo; e noi non guardano
Di spendere a migliaia i ducati,
Per star con nobiltà dopo crepati.

DON GIOVANNI Bravo! Qui dici bene. Ma vediamo
Quell'iscrizione majuscola.
*Di colui che mi trasse a morte ria. legge.
dal Ciel qui aspetto la vendetta mia.*
Oh vecchio stolto! E ancor di lui più stolto
Quei che la fece incidere!
La vendetta dal Ciel? Mi vien da ridere.

PASQUARIELLO Ah! signor, che mai dite!
Osservate... osservate che la Statua,
Par proprio che vi guardi
Con due occhi di fuoco al naturale.

DON GIOVANNI Ah, ah! Che animale!
Và, và a dire alla Statua,
Che della sua minaccia io non m'offendo,
Anzi rido. E perchè veda ch'io rido
Di questo a bocca piena,
Meco l'invita questa sera a cena.

PASQUARIELLO Chi?

DON GIOVANNI Il Comendatore.

PASQUARIELLO Eh, via!

DON GIOVANNI Invitalo, dico: animo, presto.

PASQUARIELLO Ora vedete che capriccio è questo!
Signor Comendatore...
(Io rido da una parte,
Dall'altra ho poi timore,
E in dubbio me ne stò.)

DON GIOVANNI E quanto ancora aspetti?

LANTERNA Picchiano... E chi mai diavolo vuol'essere?
 Vediamo (a) Oh, poffar bacco!
 (a) *Va ad aprire, e nel vedere D. Elv. resta sorp[reso].*
 Illustrissima? Voi?

DONNA ELVIRA La tua sorpresa
 Non è senza ragione.
 Avverti, ch'io qui sono, il tuo padrone.

LANTERNA Non è ancora arrivato,
 Ve l' giuro in verità... ma zitto... io credo
 Che giusto adesso arrivi... è lui sicuro
 Ed in cucina io me ne vado tosto
 Perché si appronti subito l'arrosto[.] *parte.*

S C E N A XXII.

D. Giovanni, e D. Elvira. Pasquariello in disparte.

DON GIOVANNI **V**Oi Donna Elvira qui! Brava! La vostra
 È una sorpresa amena.
 Meco così restar potrete a cena.

DONNA ELVIRA No, Don Giovanni. In me vede e adesso
 Un'altra Donna Elvira
 Dalla prima diversa. Io già non vengo
 Nè più a rimproverarvi
 Nè più a cercar da voi l'adempimento
 Del vostro giuramento,
 Ma l'interesse vostro, il vostro bene
 Solo mi guida a voi, che ho tanto amato;
 E tutto oblio quel ch'è fra noi passato.
 (Povera donna!)

PASQUARIELLO (Povera donna!)
 DON GIOVANNI Dite.
 DONNA ELVIRA A me dei vostri
 Pervertiti costumi
 Tutto è noto il complesso. Ah! che perfino
 Da ogn' un voi l'uccisore
 Siete creduto del Comendatore.
 L'error de' vostri falli
 Scosse il mio core; e del mio error pentita
 In un Ritiro io vo a passar la vita.
 Ma un estremo dolore
 Nel mio ritiro ancora io sentirei
 Se voi, che tanto amai,
 Diveniste, assai presto,
 Un esempio funesto
 Di quell'alta giustizia, e di quell'ira
 Che sovra di se ogn'empio alfin s'attira.
 (Povera donna!)

PASQUARIELLO Avanti!
 DON GIOVANNI Ah! in ricompensa
 DONNA ELVIRA Di tanto amor ch'ebbi per voi, non chiedo

PASQUARIELLO Sì Signor, sì Signore.

DON GIOVANNI Per altro, Pasquariello,
Pensar bisogna ad emendarsi.

PASQUARIELLO Oh! questo
È quel che anch'io diceva.

DON GIOVANNI In fede mia
Che bisogna pensarci. Altri trent'anni
Di bella vita e poi
Sicuramente penseremo a noi.
Lanterna porge le pietanze a Pas., e questo le mette in tavola.

PASQUARIELLO Tutto stà, Signor mio,
Che il conto non falliate?

DON GIOVANNI Eh? che vorreste dir?

PASQUARIELLO Niente. Cenate.
Nel mettere un piatto sulla tavola si prende una polpetta, e la mette in bocca.

DON GIOVANNI Che cos'hai? Tu mi sembra
Ch'abbi una guancia gonfia.
Da quando in qua? Cos'hai?

PASQUARIELLO Niente, Signore.

DON GIOVANNI Ti è venuto un tumor? Lascia ch'io senta.
Si alza, e gli tocca la guancia. Prende il coltello. Pas. sputa la polpetta.

DON GIOVANNI È un tumore sicuro,
E tagliarlo convien perch'è maturo.
Ah! briccone che sei!

PASQUARIELLO In verità, Signore,
Ch'io soltanto volea sentir un poco
Se troppo se ci aveva posto il cuoco.

DON GIOVANNI Bene, bene. Ora via: vedo, meschino,
Che tu hai molta fame; e dopo cena
lo bisogno ho di te. Siedi pertanto,
E meco mangia qui.

PASQUARIELLO Dite davvero?

DON GIOVANNI Siedi, e mangia.

PASQUARIELLO Ubbidisco al dolce impero. *siede alla tavola.*
Ehi! Lanterna? Posata, e tovagliolo.

LANTERNA (Gode il favor sovrano
Solo costui perché gli fa il mezzano.)

DON GIOVANNI Olà! Finchè si mangia
Voglio che il mio concerto d'istromenti
Sentir si faccia.

PASQUARIELLO Bravo! Ottimamente!
Mangeremo così più allegramente.
Segue concerto di stromenti. Don Giovanni, e Pasquariello mangiano. Lanterna a misura che Pasquariello gira la testa, subito gli cambia il piatto.

PASQUARIELLO Ma potere del mondo!
Sei troppo attento per cambiar di tondo!
Guarda, Lanterna mio, che nel mostaccio

PASQUARIELLO Rifondete adesso il vino.
Mascolino, e femminino,
Non vò insieme mescolar.
vien riempito di nuovo il bicchier di Pas.
Alle donne veneziane
Questo brindisi or presento,
Che son piene di talento,
Di bellezza, e d'onestà.
Son tanto leggiadre
Con quei zendaletti,
Che solo a guardarle
Vi m[u]ovon gli affetti.
Se poi le trattate
Il cor ci lasciate,
Non han che dolcezza,
Che grazia, e bontà.
*Suonano gli strumenti.
Pasquariello beve.*

LANTERNA Signor... Signor, sentite.
In questo si sente a battere replicatamente alla porta.

DON GIOVANNI A un'ora sì importuna.
Non ha creanza alcuna
Chi a batter vien così.

LANTERNA Sentite nuovamente.
DON GIOVANNI Và a dire all'insolente
Che adesso non ricevo,
Che torni al nuovo di.
Lan parte, poi torna spaventato correndo, e casca in terra.

PASQUARIELLO Ma se per accidente
Mai fosse qualche bella?

DON GIOVANNI (Si lancia una favella
E PASQUARIELLO (E si farià star qui.
LANTERNA Aimè! Aimè!
DON GIOVANNI Cos'hai?
LANTERNA Aimè!
PASQUARIELLO Ma cos'è stato?
DON GIOVANNI Costui è spiritato:
Va' tu a veder cos'è.
Pasq. parte, poi subito ritorna spaventato ancor esso.

DON GIOVANNI Via parla sù, animale,
Che cosa hai tu veduto? *a Lan.*

PASQUARIELLO Aimè! Ch'è qui quel tale...
Quel tale, si è venuto...
Cioè quello... ahimè, che spasimo!
Oh poveretto me!...
*D. Gio. prende il lume, e vada ad affacciarsi alla porta in questo il
Comendatore: Pas. si caccia sotto la tavola.*

COMENDATORE Pentiti; e temi il Cielo,
Ch'è stanco è omai di te.

DON GIOVANNI Lasciami, vecchio insano.

COMENDATORE Empio, ti scuoti invano.
Pentiti Don Giovanni.

a 3:

DON GIOVANNI (Ahi! quai crudeli affanni,
(Ma il cor non trema in me.

COMENDATORE (Termina, o tristo, gli anni,
(Vedi il tuo fin qual'è.

PASQUARIELLO (Ah! Di Theriaca i panni
(M'empio di sotto affé. *Segue trasformazione della Camera in
infernale, restandovi solo le prime quinte dove Pasq. spaventato si
rifugia. D. Giovanni tra le Furie.*

DON GIOVANNI Ahi, che orrore! che spavento!
Ah, che barbaro tormento!
Che insoffribile martir,
Mostri orrendi, Furie irate,
Di straziarmi deh cessate!
Ah non posso più soffrir.
Sparisce l'infernale, e torna come prima la camera di D. Gio.

SCENA ULTIMA

Lanterna, Maturina, D. Elvira, D. Ximena, Duca Ottavio, Pasquariello.

MATURINA E

DUCA OTTAVIO (Qual strepito è questo, che abbiamo sentito!

DONNA ELVIRA E
DONNA XIMENA (Lanterna che dice, che qui ci chiamò.
PASQUARIELLO (Oimè! già son morto: già sono arrostito.
(Un pelo, un capello in me più non ho.

LANTERNA (Qui qui l'ho veduto, ed io son fuggito.
(Lui dicavi il resto, ch'io niente più so.

PASQUARIELLO I diavoli, il foco, il Comendatore...
Sentite il fetore, che indosso averò.
Che diavolo dici?

DUCA OTTAVIO Tu fai confusione.

DONNA ELVIRA
DONNA XIMENA Dov'è Don Giovanni?

MATURINA Dov'è il tuo padrone?

PASQUARIELLO Signori, aspettate, ch'io tutto dirò.
Di lui, pian pian ve 'l dico,
Non se ne parli più.
Coi brutti barabai
Qui se n'è andato giù.
Ah! non avessi mai
veduto quel che fu.
E chi non crede al caso
A me che costi il naso,
Che dell'odor diabolico

Sample Score

Sample Score